



Dialogo con i lettori



Rispondiamo solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

INVIA A segr.rivista@cittanuova.it

OPPURE via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Ci vuole coraggio!

Sono una psicoterapeuta e penso (questo è il primo problema!) che ci vuole coraggio! Senza andare lontano, nella vita di tutti i giorni. La corruzione fa ormai parte della nostra "s-cultura" e la "prassi" diventa la scontata "normalità". Ma "normalità" per chi? Per chi ha il potere e ne abusa. Per fortuna c'è ancora chi, con la mia stessa ingenuità, ne rimane almeno sorpreso. Qualche mese fa ho lasciato un lavoro in cui le regole del gioco erano poco chiare. Pizzo, tangenti, lucro, interessi... Però non diciamolo, "pare male", come si suole dire, e ne va della nostra immagine, di professionisti per di più. Poca roba mi veniva chiesta per lavorare, quasi da far sorridere, eppure il Vangelo mi ha insegnato che «chi è fedele nel poco, è fedele nel molto». Non sta a me giudicare, se non fosse per la slealtà in cui questi gesti vengono spesso fatti, per l'umiliazione che comportano, per la fiducia tradita, per la paura di sbagliare davanti a chi è pronto a ferirti. Una grande difficoltà nel riconoscerli come simili, esseri umani. La morale e la deontologia non vanno assolutamente nominate

nel lavoro, l'utile e il fine sono più in voga e fanno girare meglio l'economia. Mai esagerare col far funzionare troppo il proprio cervello, è un pericolo, davvero. Ormai, pur di lavorare siamo disposti, il più delle volte costretti, a tutto, nella solitudine. Una solitudine che non va bene. Bisogna unire quanto di sano è rimasto, in fondo chi ha potere continua ad averlo finché qualcuno glielo dà. È un circolo vizioso da spezzare.

› **Daphne Capobianco - Roma**

Certamente c'è bisogno di un nuovo movimento sindacale, quello vecchio è purtroppo anch'esso troppo spesso corrotto e corrispondente all'identikit che la nostra lettrice ci scrive. La solitudine del lavoratore di fronte a chi gli dà lavoro è in effetti spesso e volentieri un modo per permettere soprusi e ingiustizie. Un sindacato che riparta da coloro che ci tengono troppo al bene comune per accettare certi compromessi. Grazie, signora Capobianco, della sua testimonianza.

Una giornata speciale

Talora i sogni si avverano. A noi è accaduto domenica 29 maggio, in cui per la prima volta a Trieste

siamo riusciti a fare una "Festa della fraternità" nel quadro del progetto "Insieme per l'Europa" che in questa città va avanti da 12 anni. La fraternità è stata quest'anno esplicitamente annunciata come il collante che unisce la comunità dei Focolari con una ventina di associazioni proiettate nel servizio alla città, molte di ispirazione cristiana, altre con un forte timbro di passione umana e civile, altre di fedi diverse. Abbiamo così deciso che era possibile aprirsi di più, specialmente ai fratelli immigrati. C'è stato chi si è caricato del peso burocratico, chi dell'informazione, chi dei contatti con gruppi musicali e di danzatori, chi ha preparato le testimonianze, chi i rapporti con le autorità, chi ha inventato la locandina, chi si è occupato del momento conviviale. Ne è uscita un'armonia contagiosa tra i circa 300 partecipanti. Un esempio per tutti, l'arrivo di un deputato triestino noto a livello nazionale, venuto senza sapere di cosa si trattasse, che è rimasto sbalordito e ha dichiarato di essere commosso da questo incontro così vario e condiviso.

› **Elena e Silvano - Trieste**

Città Nuova è testimone di centinaia di appuntamenti che, organizzati da comunità locali a geometria variabile, di diverse associazioni, movimenti e gruppi, vogliono mostrare che la società civile crede ancora al bene comune, alla concretezza del rimboccarsi le maniche perché le nostre città siano più vivibili. Non fanno notizia, ma sono "la" notizia, in un Paese preda troppo spesso del disfattismo e del disimpegno.

Giordani e la Costituzione

Mi domando perché Benigni, parlando della Costituzione, non abbia mai citato Iginio Giordani. Ha fatto così tanto e nessuno ne parla, perché? › **Renato Guareschi - Milano**

Giordani, il nostro primo direttore 60 anni fa, uno dei "padri fondatori" della nostra Repubblica, non è tuttavia tra i più noti, perché a suo tempo scese dal carro dei vincitori per rimanere fedele alle sue convinzioni di cristiano tutto d'un pezzo. Forse per questo non viene ricordato così di frequente. Ma la sua grandezza rimane. Verrà il momento in cui anche Benigni o qualche altro uomo di spettacolo si accorgerà di Giordani.

Proteste in Francia

Sto seguendo con interesse quanto accade in questi giorni in Francia, cose d'altri tempi, vicino al mondo operaio della mia giovinezza. Un mondo scomparso, solo la classe operaia francese sta facendo un'ultima lotta stile cavalleria polacca contro il carro armato-*job act* di Hollande. Quando sarà sconfitta dai cannoni ad acqua di Valls, la Francia si butterà definitivamente a destra, nelle braccia dei populistici, *pardon*, degli xenofobi, come chiama le opposizioni Napolitano. Questi sprovveduti operai francesi non hanno capito nulla, non essendoci più il lavoro, il *job act* non può essere una riforma del lavoro, ma un banale modo per dare aiuti di Stato ad altri, a spese loro.

» **Giovanni Arletti**

Le contestazioni di Francia sono soprattutto studentesche, di chi si affaccia in un mondo del lavoro devastato dalle crisi economiche e dallo spostamento dell'asse economico mondiale dall'Atlantico al Pacifico. Gli operai francesi, come quelli italiani, sono ormai pochi, parcellizzati in mille associazioni di protezione dei lavoratori che non incidono più sulla politica. Lo ripeto, credo che una certa rappresentanza sindacale debba mutar pelle e tornare a difendere non più una categoria particolare di lavoratori in forme corporative, ma i poveri, i derelitti, gli esclusi... Coloro che non hanno lavoro!

Beati voi

Mi prendo la libertà di segnalare questa bella trasmissione di Tv2000. Il conduttore Alessandro Sortino sa intrattenere gli ospiti con cordialità e competenza. Mercoledì 25 maggio la trasmissione era incentrata sull'immigrazione. È stata portata l'esperienza dei fotografi presenti a Lampedusa, ma anche in altri campi profughi come in Libano, dove si vive in maniera assurda. Poi hanno parlato profughi che hanno trovato accoglienza in Italia e che stanno lavorando in proprio e di altri che non trovano come sostenersi. E che dire dei 3 sacerdoti stranieri che sono parroci nelle periferie di Roma? Insomma, è una trasmissione, per me, davvero positiva, che incoraggia e dà una visione stimolante della realtà che stiamo vivendo.

» **Paola**

Quando ci arrivano elogi per i colleghi più bravi esultiamo! Siamo in effetti una categoria professionale in grave difficoltà, che nella sua parte più giovane e intraprendente sta purtroppo riducendosi a "proletariato" e che ha bisogno di essere sostenuta.

Referendum costituzionale

Sono rimasto molto sorpreso e amareggiato per l'articolo sul referendum costituzionale di Iole Mucciconi pubblicato sul sito il 19 maggio. Il parere del prof. Lanchester, anche se accattivante, mi sembra fuori luogo, soprattutto perché parla da un pulpito teorico.

La nostra città.

PASSIONE E OPINIONE

Mario Calabresi, direttore de *La Repubblica*, in una recente conversazione sul web, segnalava la fiducia ai minimi storici nei confronti dei giornalisti. «Oggi – aggiungeva – si acquista un quotidiano perché c'è un amico che ti consiglia articoli e riflessioni di qualità. Si predilige il "metodo passaparola" e, quindi, l'acquisto di un libro, di un quotidiano, di una rivista passa attraverso la fiducia che hai nell'interlocutore che te li segnala» (sono parole che potete ascoltare cercando sul web). Mi ricorda il sistema di marketing che *Città Nuova* ha adottato per 60 anni: la forza dei lettori che sconvolge le regole del mercato editoriale basato sulle 3 esse (soldi, sangue, sesso...) perché cerca, segnala, vuole quelle buone notizie che costruiscono "nuove città" ed esige trasparenza e certezza delle fonti. In una parola, la ricerca della "verità". Quelli di *Città Nuova* sono lettori contraddistinti da passione, pazienza e perseveranza che può arrivare, nel tempo, a "fare massa critica" e incidere sull'opinione pubblica. Per questo il nostro marketing è legato ai lettori e la promozione estiva (pag. 2) vorrebbe essere un volano per leggere – c'è più tempo – e diffondere – quante amicizie nascono in estate! – idee e proposte che potrebbero essere agenti di cambiamento. «Siamo quello che leggiamo», ci ricorda lo scrittore inglese Aidan Chambers. E non si diventa lettori per caso. C'è sempre qualcuno che ci trasmette la sua passione, che può fare la differenza.

MARTA CHIERICO
rete@cittanuova.it

Tuttavia non entro nel merito, non potrei, ma nel metodo. Non capisco come in Italia, dove si fanno una pletora di leggi che nessuno rispetta, si abbia paura del referendum di Renzi. Lasciamo invece che la riforma si faccia, poi se non funziona si fa in tempo a cambiare ma almeno diamo un poco di fiducia a questo povero Renzi, mentre, in Italia, gli infiniti governi balneari e i 60 milioni di Soloni, che sanno tutto e vogliono insegnare a tutti, lasciano sempre il Paese in stallo. Senza accorgersi che sono 60 milioni di Don Chisciotte che fanno continuamente la lotta ai mulini a vento lasciando le cose come prima. È mia ferma convinzione, fra l'altro, che le alternative a Renzi ora sarebbero pessime.

» **Mario D'Astuto**

Sul nostro sito siamo molto attenti a dar voce non solo a chi dice no al

referendum, ma anche a coloro che dicono sì. Ci sembra importante creare spazi di dialogo in cui si riesca ad ascoltarsi senza demonizzazioni reciproche. Per quanto riguarda le alternative a Renzi, le elezioni amministrative hanno indicato che non pochi elettori vogliono cambiare, affidandosi ai pentastellati. Credo che troppo spesso noi italiani, cedendo a un certo fatalismo ingenuo, crediamo nell'uomo della provvidenza, che si chiami Silvio, Matteo o Beppe. Le nostre società sono complesse e hanno bisogno di risposte complesse, che non possono mai venire da una sola persona, per quanto geniale possa essere. Servono processi, non occupazione di spazi, come ripete Bergoglio.

Parola di vita

Volevo esprimere il mio pieno apprezzamento per il commento di Fabio Ciardi alla Parola di vita

di maggio. È riuscito, tra l'altro, a contenere la lunghezza del commento. Un testo la cui validità risulterebbe anche meglio se la Parola di vita, come in passato, venisse richiamata 2-3 volte all'interno del testo. Comunque, trovo meritevoli di attenzione le sue riflessioni sulla Presenza divina, che «non vuole abitare soltanto nella mia anima, nella mia famiglia, nel mio popolo, ma tra tutti i popoli chiamati a formare un popolo solo». Con Gesù risorto, è stato superato il concetto, divenuto anacronistico, di un solo popolo eletto. È questa la... globalizzazione virtuosa: «Un popolo composto da molti popoli». Ed è appropriata l'ampia citazione di Chiara Lubich, che, già nel 1959, auspicava una nuova era, nella quale, accanto all'amore reciproco tra i fratelli, sarebbe diventato possibile e necessario l'amore reciproco tra gli

Stati. Ciò avrebbe reso «vivo e presente Gesù fra i popoli». Oggi, essendosi aggravate la miseria e le lotte fratricide in più di due terzi dell'umanità, come cristiani dobbiamo saper esprimere accoglienza e solidarietà verso i tanti che cercano un futuro migliore nei nostri Paesi.

» **Sergio Borrelli**

Approviamo e sottoscriviamo.

Giorgio Marchetti

Ci ha lasciati un altro testimone della prima ora dell'avventura dei Focolari, Giorgio Marchetti, medico, psicologo, moralista, sacerdote. Padovano, d'intelligenza geniale, un appassionato della vita, è stato anche per 50 anni autore per le riviste e i libri del Gruppo Città Nuova. Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza. Profilo e scritti su cittanuova.it.



Guardiamoci attorno a cura dell'associazione Progetto Sempre Persona

IN UNA CASA ABBANDONATA

Carla, 35 anni, vive in estrema povertà in una casa abbandonata insieme a un'altra donna. I servizi sociali le hanno allontanato sua figlia e di questo soffre tantissimo. Noi andiamo una volta o più al mese per portare un aiuto materiale con un po' viveri e un sostegno morale scambiando qualche parola di speranza. Si chiede aiuto.

COL MARITO IN CARCERE

Giulia vive con sua figlia e la sua famiglia d'origine (4 persone) in un piccolo appartamento in un quartiere periferico di Roma. Questa zona è conosciuta per lo spaccio di droga. Lei lavora (pochissime ore) come donna delle pulizie e guadagna molto poco, conta molto sugli assegni familiari e qualche soldo che il marito detenuto gli manda dal lavoro in carcere.

POVERTÀ ESTREMA

Stefano cerca di sopravvivere in una baracca fatta di lamiera a ridosso delle linee ferroviarie di Ciampino, in provincia di Roma, si arrangia per guadagnare qualche soldo nel fare dei lavori di fatica per gli abitanti che vivono nei paraggi. Saltuariamente noi e la Caritas gli portiamo dei viveri.

Invia il tuo contributo tramite c.c.p. n. 34452003 oppure tramite bonifico bancario (Iban IT46R0760103200000034452003) intestato a Città Nuova della PAMOM, specificando come causale «Guardiamoci attorno». Oppure scrivi a Città Nuova, via Pieve Torina 55 00156 Roma. Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Scrivete a segr.rivista@cittanuova.it o all'indirizzo di posta. Verranno pubblicate a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.